



ACCOMPAGNAMENTO: MODELLI BIBLICI

Presbiterio di Faenza-Modigliana
18 novembre 2020

Introduzione: ovvero le cose scontate

Io vorrei percorrere alcune esperienze, da cui possiamo dedurre **atteggiamenti, attenzioni e méte** dell'accompagnamento. Ho scelto di prendere alcune

vicende bibliche

per lasciarci guidare dalla grande tradizione; ovviamente lo stesso percorso può essere fatto attraverso grandi testimoni della storia della Chiesa.

Occorre ri-precisare che **noi ci rivolgiamo a dei giovani**, la cui caratteristica è quella di doversi confrontare con **un'esperienza di vita in costruzione**; i giovani sono soggetti particolari perché devono lavorare **sui fondamentali e sulle scelte fondamentali**.

L'accompagnamento spirituale di un/una giovane è dunque particolarmente attento a questa

dimensione fondamentale e fondativa,

senza dimenticare che **“spirituale” non significa una dimensione ideale e astratta**, ma coinvolge tutta la persona facendo leva su ciò che meglio la caratterizza (l'uomo è un essere spirituale). Ci possono essere situazioni di accompagnamento che riguardano altre situazioni, dove a volte è interessato **un aspetto particolare** dell'esperienza di vita.

Mosè: dalla schiavitù alla libertà nella terra promessa

La vicenda di Mosè è molto complessa e articolata. S. Stefano la riassume in tre grandi periodi di quaranta anni (Cfr At 7). A noi interessa solamente il suo percorso dopo la chiamata. Ci sono alcuni **atteggiamenti di Mosè e alcune attenzioni** che ci possono ispirare in riferimento al servizio di accompagnamento:

- La **lotta** per il popolo contro Faraone (la perseveranza nella prova)
- La **fede nell'impossibile di Dio** (Mosè di fronte al Mar Rosso)
- L'esperienza dell'alleanza e dell'impegno (Cfr. Es 19-24)
- La **prova della infedeltà**: Mosè dalla parte del popolo "contro" Dio (Cfr. Es 32)
- La meta della terra promessa – **Saper affidare il popolo ad un altro** (Dt 34)

*La vicenda di Mosè è caratterizzata dall'essere **guida di un soggetto collettivo** che non ha una richiesta esplicita di libertà. Ha un forte disagio, ma deve essere condotto per mano a riconoscere il percorso di liberazione. Mosè si trova a dover essere **mediatore** tra Dio – il popolo – il Faraone. L'unica cosa chiara è la meta del cammino che sarà raggiunta con molta fatica e molti inciampi.*

Samuele e gli altri profeti: aiutare a riconoscere e scegliere la volontà di Dio

La vicenda di Samuele è segnata fin dalla nascita dal riferimento alla volontà di Dio. Samuele è riconosciuto come il primo dei profeti e il suo compito è quello di accompagnare sia il popolo che i primi due re d'Israele e **riconoscere la volontà di Dio come il punto di riferimento della storia personale e collettiva.**

- Monarchia sì o no? (1Sam 8)
- La scelta di Saul e vicenda di Saul (1Sam 15)
- La scelta di Davide e la vicenda di Davide (1Sam 16...)

*Samuele fu un uomo straordinario chiamato ad accompagnare il popolo di Dio in un passaggio molto delicato della sua storia. Nella vicenda di Samuele accade che **lui stesso scopra la volontà di Dio insieme a coloro che è chiamato ad accompagnare:** è un vero cammino condiviso.*

*Samuele fu anche **l'educatore di due re chiamati a dover fare i conti con un modo particolare di essere re...** Dopo di lui tutti i profeti vivono questo dramma (pensiamo a Geremia) di dover mettere le persone di fronte a quello che Dio domanda e **suscitare la libertà per sceglierlo.***

Maria e Giuseppe: accompagnare in un contesto

C'è una frase del Vangelo che mi incuriosisce molto e che ritorna due volte nel cap. 2 del vangelo di Luca:

“⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui...

⁵¹Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.” (Lc 2)

Maria e Giuseppe non sono stati solamente coloro che hanno provveduto materialmente alla crescita di Gesù, ma sono stati veri genitori. In queste frasi del Vangelo è descritto in modo sintetico tutto il loro compito. **Se Gesù cresceva in età, sapienza e grazia, questo accadeva perché nella sua famiglia ha trovato un contesto favorevole, un contesto in cui Dio poteva operare ed era favorito.**

Cosa ci dice il Vangelo di questi due adulti? Che erano persone di fede vera; di Giuseppe che era un uomo giusto; che erano pronti ad accogliere gli appelli di Dio ed erano obbedienti a ciò che il Signore indicava loro come necessario... (Cfr Mt 1-2; Lc 1-2)

Non conosciamo i discorsi che sono stati fatti in quella casa, ma senza dubbio **il contesto era favorevole**. Ebbene: **si accompagna non solo attraverso il dialogo diretto, ma anche creando un contesto in cui la persona può trovare gli stimoli e i contributi necessari per compiere il suo cammino vocazionale**. Questo è senza dubbio il compito della famiglia e della comunità ecclesiale nel suo insieme.

Gesù e i suoi discepoli

L'accompagnamento di Gesù è stato **multimediale e multilivello**: condivisione di vita quotidiana, insegnamenti e miracoli, partecipazione alla missione, brevi esperienze di tirocinio ... annunci e profezie...

Nel suo ministero **Gesù si è molto occupato della formazione e dell'accompagnamento dei suoi**, sia come gruppo che in situazioni particolari:

- Il discorso della Montagna (Mt 5-7) è per i discepoli
- Le esperienze straordinarie per **il gruppo dei tre** (Cfr. Mc 5; Mc 9; Mc 14)
- I richiami personali (Mc 10; Mc 8; ...)
- L'incontro con **discepoli di Emmaus** come modello di ogni accompagnamento (vita – parola – sacramento – missione) (Cfr Lc 24) ci fornisce anche un percorso per un accompagnamento efficace (che non si avvita su sé stesso).

*Che dire di Gesù? Ogni episodio potrebbe essere occasione per un riflessione a sé. Scegliendo di non essere originale indicherei il **Vangelo di Marco** come una traccia molto bella per comprendere lo stile di accompagnamento di Gesù, chiamato a fare i conti anche con la ribellione dei discepoli e la loro durezza di cuore. L'obiettivo di Gesù è la **partecipazione al mistero pasquale per essere abilitati alla missione.***

Filippo e l'Eunuco etiope (At 8,26-49)

Si tratta di un racconto molto strano, ma molto interessante; ci rivela uno stile che, personalmente, trovo molto adatto al contesto post-moderno in cui ci troviamo.

Quali sono le caratteristiche di questo **breve accompagnamento**?

- L'**estemporaneità**: non c'è alcun progetto a lungo termine. Si potrebbe dire un incontro casuale (provvidenziale).
- Filippo parte da un **ascolto silenzioso** di ciò che interessa l'Eunuco e pone semplicemente una domanda ...
- **Condivide il viaggio dell'Eunuco con libertà**, scegliendo di “montare sul carro” dell'altro, non pone delle condizioni e non parte da sé.
- **Annuncia Gesù**: è un'espressione sintetica che però va al cuore della questione; Gesù è colui che noi dobbiamo annunciare è lui che le persone devono incontrare e seguire.
- È l'Eunuco che propone il battesimo e **Filippo gli riconosce la bontà della proposta**: principio dell'autoeducazione che sostiene l'idea di accompagnamento (vs direzione) spirituale.
- **Filippo scompare**; quello che per noi potrebbe essere solo l'inizio di un cammino è anche la sua conclusione. Non è chiesto a Filippo di continuare. Non sappiamo come la storia sia proseguita, ma è curioso che Luca l'abbia voluta narrare. È un po' anche il metodo di Paolo che fonda delle comunità e le affida ad altri continuando ad accompagnarle a distanza... è una bella provocazione.

In sintesi:

Ho voluto proporre **alcune esperienze molto diverse di accompagnamento** che possiamo trarre dall'esperienza della Bibbia. Ognuno può confrontarsi con esse e trovare qualche spunto per il suo servizio educativo. Mi sembra si possano **sintetizzare alcuni elementi per una visione più unitaria:**

- L'accompagnamento spirituale riguarda **tutta la persona** e non solo un suo aspetto; è uno sguardo integrale sulla persona.
- Il **valore di un contesto** (ecclesiale e familiare) in cui avviene l'accompagnamento; il *face to face* è insufficiente.
- Non sempre la domanda di accompagnamento è esplicita; **siamo noi che dobbiamo suscitarla con pazienza**; ogni persona ha diritto ad un accompagnamento spirituale.
- L'accompagnamento richiede sia una **presa in carico**, che una disponibilità alla lotta...
- **La méta non siamo noi**; essa ci supera sempre e non è detto che noi l'abbiamo raggiunta o la raggiungeremo; essa **si misura con l'impossibile di Dio** che non è mai alla nostra portata.
- L'accompagnamento prevede un **cammino discontinuo** che fa i conti con la contraddizione e il peccato
- Grande è il valore dell'**ascolto di Dio, della storia e della Chiesa...**
- Non è importante la lunghezza del tratto di strada; è un servizio che vale sempre la pena...

Tre testi di riferimento importanti

- PAPA FRANCESCO, *Gaudete et exsultate. Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo* (2018). In particolare il cap. V «Combattimento, vigilanza e discernimento» (nn. 158-177). [GE]
- SINODO DEI VESCOVI, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento finale del Sinodo ordinario dei Vescovi* (2018). In particolare il cap. III «La missione di accompagnare» (nn. 91-103). [DF]
- PAPA FRANCESCO, *Christus vivit. Esortazione apostolica postsinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio* (2019). In particolare il cap. IX «Il discernimento» (nn. 291-298). [CV]

In sintesi le parole del Papa e dei Vescovi

- L'accompagnamento spirituale è un processo che intende **aiutare la persona a integrare progressivamente le diverse dimensioni della vita per seguire il Signore Gesù**. In questo processo si articolano tre istanze: l'ascolto della vita, l'incontro con Gesù e il dialogo misterioso tra la libertà di Dio e quella della persona. [DF 97]
- Accompagnare e discernere **richiede tre sensibilità**: alla persona come bene prezioso al di là delle sue idee e delle sue scelte di vita [CV 292], nel discernere la grazia dalla tentazione [CV 293], nell'ascoltare gli impulsi che l'altro sperimenta in avanti [CV 294].
- un buon discernimento è **un cammino di libertà che porta alla luce quella realtà unica di ogni persona**, quella realtà che è così sua, così personale, che solo Dio la conosce. [CV 295]; Poiché «il tempo è superiore allo spazio», dobbiamo **suscitare e accompagnare processi, non imporre percorsi**. E si tratta di **processi di persone che sono sempre uniche e libere**. Per questo è difficile costruire ricettari, anche quando tutti i segni sono positivi... Altrettanto si dica dei fattori negativi: non sono da respingere in blocco e senza distinzioni, perché **in ciascuno di essi può nascondersi un qualche valore**, che attende di essere liberato e ricondotto alla sua verità piena». [CV 297]